
XIII LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

75.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1999

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MASSIMO SCALIA

INDICE

	PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:	
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	1245
Audizione del sostituto procuratore della Repubblica di Ravenna, Danila Indirli:	
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	1245, 1246, 1247 1248, 1249
Indirli Danila, <i>Sostituto procuratore della Repubblica di Ravenna</i>	1245, 1246, 1247 1248, 1249
Seguito dell'esame della proposta di rela- zione sulla regione Abruzzo:	
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	1249, 1250
Asciutti Franco	1250
Comunicazioni del Presidente:	
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	1250

La seduta comincia alle 13.40.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità della seduta sia assicurata anche attraverso gli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del sostituto procuratore della Repubblica di Ravenna, Danila Indirli.

PRESIDENTE. Nel ringraziare la dottoressa Indirli per essere intervenuta all'odierna seduta, la invito ad esporci i fatti di cui si sta occupando come titolare delle indagini, riferite in particolare all'incendio avvenuto nel maggio 1998 nei capannoni della società Fertildocks a Ravenna, che erano un centro di stoccaggio di rifiuti solidi urbani.

Qualora il sostituto procuratore ritenga che alcune notizie debbano considerarsi riservate, procederemo in seduta segreta; in questo caso, la pregherei di esporre prima il maggior numero di informazioni per passare poi agli aspetti da secretare.

DANILA INDIRLI, *Sostituto procuratore della Repubblica di Ravenna.* Sono sostituto procuratore presso il tribunale di Ravenna e mi occupo della vicenda richiamata dal presidente giacché le tematiche dello smaltimento dei rifiuti e degli

eventuali danni ambientali rientrano nelle mie competenze, in quanto connesse con l'incendio sviluppatosi.

Seguirò il consiglio del presidente: essendo infatti le indagini in corso, intendo mantenere il segreto, tranne sull'unico atto allo stato pubblico, già depositato alle parti, di cui ho portato copia per la Commissione, che è la relazione tecnica dell'ingegner Marchini, nominato mio consulente per appurare le dinamiche dell'incendio, sulle quali mi accingo a relazionare non sussistendo al riguardo problemi di segretezza. Per il resto, invece, vorrei che il segreto fosse mantenuto.

Riepilogando brevemente gli episodi oggetto dell'indagine, ricorderò che l'incendio si è sviluppato nella notte tra il 19 ed il 20 maggio 1998 a Ravenna, precisamente nel capannone Fertildocks, società srl, sito in via Romagnoli n. 1, zona Bassette, in uso in quel momento e in parte all'azienda speciale Area di Ravenna per il deposito di rifiuti solidi urbani.

L'incendio è stato di grosse proporzioni, al punto che i vigili del fuoco intervenuti quella notte alle 2,45 sono riusciti a terminare il loro intervento di spegnimento soltanto alle 7,30 del 10 giugno 1998; sono stati quindi necessari 22 giorni e l'intervento del locale comando dei vigili del fuoco è stato coadiuvato dai reparti di Bologna e Forlì, non essendo state sufficienti le unità di Ravenna e quelle di Lugo e Faenza, che a Ravenna fanno capo. Il capannone incendiato e quant'altro contenuto in esso è stato posto sotto sequestro dal reparto operativo dei carabinieri di Ravenna; il sequestro penale è stato da me ovviamente convalidato. Il contenuto depositato nel capannone era costituito appunto dai rifiuti

solidi urbani ed anche da fertilizzanti; il capannone era utilizzato prevalentemente per la gestione dei fertilizzanti; i rifiuti erano residui.

PRESIDENTE. C'erano, quindi, prodotti fertilizzanti da destinare, suppongo, all'agricoltura, e rifiuti solidi urbani stoccati nello stesso capannone?

DANILA INDIRLI, Sostituto procuratore della Repubblica di Ravenna. Sì. Nella stessa area c'erano poi altri capannoni destinati solo ai fertilizzanti. Nel capannone che è stato incendiato, invece, c'erano tutti e due i materiali.

Il primo atto, da parte mia, è stata la nomina, quale consulente tecnico, dell'ingegner Mauro Marchini (dirigente del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, in quel momento direttore del centro studi ed esperienze dello stesso Corpo ed attualmente dirigente del servizio tecnico per la sicurezza del patrimonio culturale nazionale), al fine di ricostruire la dinamica dell'incendio e le cause che lo hanno determinato, con particolare riferimento alla natura accidentale, colposa o dolosa dell'incendio stesso, nonché ai fini di accertare la conformità tecnica della situazione dei luoghi alla normativa vigente in materia di sicurezza in genere, di tutela dell'ambiente ed antincendio, pregandolo di riferire altresì qualsiasi altro elemento penalmente rilevante di cui venisse a conoscenza.

L'incarico peritale è stato accettato dall'ingegner Marchini due giorni dopo, il 22 maggio 1998, e nello stesso giorno sono iniziate le operazioni peritali sia mediante sopralluogo presso il capannone nel quale si era sprigionato l'incendio (peraltro al momento ancora in corso), sia mediante lettura degli atti di polizia giudiziaria raccolti fino a quel momento. Altri due sopralluoghi si sono resi necessari e sono stati effettuati con la partecipazione di funzionari della polizia scientifica, di ufficiali ed agenti dei carabinieri e dei consulenti tecnici delle parti offese che hanno ritenuto di presenziarvi e che allo stato sono state individuate in: Vivaldelli

Osvaldo, presidente ed amministratore della Fertildocks di Ravenna, ingegner Bernardi Francesco, legale rappresentante della società SEA di San Marino, ingegner Riccardo Tenti, legale rappresentante dell'azienda Area di Ravenna, il Ministero dell'ambiente domiciliato presso l'Avvocatura dello Stato, distretto di Bologna, la regione Emilia-Romagna nella persona del presidente in quanto legale rappresentante, la provincia di Ravenna nella persona del presidente in quanto legale rappresentante, il comune di Ravenna nella persona del sindaco in quanto legale rappresentante e Lega ambiente nella persona del patrono avvocato Davide Zanforlin, come da nomina inclusa nel fascicolo.

Al sopralluogo immediatamente successivo a quello del 22 maggio, e cioè quello del 26 maggio, ho partecipato anch'io personalmente, per rendermi conto dello stato dei luoghi e per coordinare i rilievi fotografici ed il prelievo di campioni di materiali in punti interni al capannone particolarmente significativi per la ricostruzione dei fatti. I campioni prelevati sono stati inviati al laboratorio della polizia scientifica di Roma per le relative analisi.

PRESIDENTE. Questo ulteriore sopralluogo è stato fatto mentre era ancora in corso l'incendio, quindi il prelievo dei materiali è stato problematico?

DANILA INDIRLI, Sostituto procuratore della Repubblica di Ravenna. Sì, non è stato semplice; sono state necessarie le mascherine e l'elmetto protettivo. La parte più interna del capannone rispetto all'entrata presentava alcune travi traballanti, per cui è stata necessaria una serie di cautele sia per l'incolumità personale sia per il prelievo; i vigili del fuoco, per un verso, e la polizia scientifica, per l'altro, hanno fornito tutto ciò che era necessario.

Ho quindi disposto il prelievo di campioni dei residui incombusti dei rifiuti presenti all'interno del capannone e la concentrazione degli stessi in dieci fusti custoditi presso il locale comando dei

vigili del fuoco. Bisognava rendere possibile lo smassamento dei rifiuti stessi, in quanto non si riusciva a spegnere definitivamente l'incendio se non portandoli fuori dal capannone.

Inoltre, essendo molto caldo benché fossimo ancora nella seconda quindicina di maggio, vi erano problemi di tipo igienico e comunque di disagio per la popolazione dei dintorni. Infatti, pur essendo la zona Bassette di Ravenna un'area dove sono prevalentemente allocati capannoni di tipo artigianale ed industriale, ci sono comunque alcuni residenti; in ogni caso, i fumi venivano portati dai venti nelle zone più vicine in linea d'aria, causando qualche disagio per la popolazione.

Vi era quindi la necessità, in primo luogo, di smassare questi rifiuti togliendoli dal capannone per spegnere definitivamente l'incendio e, in secondo luogo, di non farli giacere troppo a lungo sul piazzale per evitare che il disagio alla popolazione fosse portato alle estreme conseguenze e perdurasse nel tempo.

Nella stessa giornata, il 20 maggio, ho sentito il sindaco di Ravenna, il quale si era messo in contatto con il mio ufficio rendendosi immediatamente disponibile per un'audizione circa i motivi per cui questi rifiuti si trovavano a Ravenna, nonché sulle vicende contrattuali ed autorizzative intervenute fino a quel momento.

In particolare ci ha messi al corrente del fatto che questi rifiuti provenivano dall'azienda speciale AMSA di Milano, tramite l'intermediazione di SEA, una società con sede a San Marino, in forza di un'intesa sottoscritta tra la regione Lombardia e la regione Emilia-Romagna il 5 luglio 1997 tramite i rispettivi assessori al territorio, alla programmazione ed all'ambiente, al fine di attivare forme di collaborazione reciproca nello smaltimento dei rifiuti solidi urbani e dei rifiuti assimilati. I rifiuti dovevano consistere nella frazione secca, essere stoccati e trattati da AREA per essere poi destinati alla centrale ENEL di Fusina (si trova in Veneto, in località Malcontenta) per la termocombu-

stione. Questo ulteriore trasporto doveva avvenire sempre tramite l'intermediazione della società SEA.

Il sindaco Mercatali ha inoltre dichiarato di aver convocato la giunta comunale proprio la mattina precedente la notte nella quale l'incendio si è sviluppato, quindi il 19, alla presenza del direttore e del presidente di AREA, rispettivamente nelle persone dell'ingegner Riccardo Tenti e del dottor Stenio Naldi, al fine di acquisire chiarimenti circa l'esecuzione del contratto stipulato tra AREA e SEA, la cui esecuzione era iniziata in settembre. Con tale contratto AREA assumeva di consegnare ad ENEL, entro quattro mesi, il prodotto ottenuto in seguito alle operazioni di stoccaggio e trattamento intermedi. La giunta comunale aveva rilevato che tale clausola non era stata rispettata, essendo il prodotto ancora presso i locali della Fertildoks, locali presi appunto in locazione da AREA per l'adempimento del contratto stipulato con SEA.

Il sindaco, inoltre, ha fatto presente che, poiché i chiarimenti forniti dal presidente e dal direttore di AREA non erano stati esaurienti, la giunta aveva invitato i rappresentanti legali di AREA ad avviare un contenzioso nei confronti di SEA per tutte le clausole non adempiute, compresa quella cui ho fatto prima riferimento, in forza della quale AREA assumeva di consegnare ad ENEL entro quattro mesi il prodotto ottenuto (si era appurato, infatti, che questi rifiuti erano lì dal settembre 1997).

PRESIDENTE. All'interno di questa vicenda, esiste un luogo, un impianto per il trattamento della frazione secca che dalla Lombardia arrivava a Ravenna? Suppongo che, per essere poi avviata alla centrale termoelettrica di Fusina, dovesse essere trattata. Era previsto in questo contratto un impianto per passare dalla frazione secca alla produzione di cdr da inviare poi a Fusina?

DANILA INDIRLI, *Sostituto procuratore della Repubblica di Ravenna.* Vi era stata questa vicenda della convocazione

della giunta, che non aveva considerato esaurienti i chiarimenti forniti dai rappresentanti legali di AREA ed il conseguente invito ad avviare un contenzioso nei confronti di SEA.

La mattina del 20 maggio, in adempimento del mandato della giunta, il sindaco aveva convocato il presidente Naldi, invitandolo a presentare le proprie dimissioni dalla presidenza di AREA ed aveva quindi informato i capigruppo del consiglio comunale circa le decisioni assunte dalla giunta il giorno precedente.

Il sindaco ha inoltre fatto presente che, a fronte dell'incendio scoppiato durante la notte, erano stati attivati l'ARPA e la protezione civile, ed era stato informato il prefetto, che presiede l'unità di crisi in caso di allarme.

Ha quindi aggiunto che il lunedì precedente, il 18 maggio, alcuni gruppi consiliari mediante interpellanze avevano sollecitato un sopralluogo dell'ARPA, al fine di verificare le condizioni igieniche venutesi a creare a causa della permanenza prolungata del prodotto dello stoccaggio conseguente al mancato rispetto della clausola contrattuale di cui sopra. Tale sopralluogo era stato svolto. Il responsabile del servizio territoriale ARPA di Ravenna, il dottor Soprani, aveva riferito telefonicamente all'assessore comunale all'ambiente che non vi erano condizioni di particolare gravità tali da richiedere un intervento urgente, quale ad esempio l'emissione di un'ordinanza di necessità ed urgenza, da parte del sindaco.

Sono state poi sentite altre persone informate sui fatti, in particolare i lavoratori che per ultimi quel giorno avevano svolto il turno presso la Fertildocks, al fine di individuare gli orari, le modalità di chiusura, lo stato dei luoghi prima che l'incendio scoppiasse, per approfondire e far luce sia sulle vicende contrattuali ed organizzative concernenti i rifiuti sia sulle condizioni igienico-ambientali. Ovviamente, punti di riferimento principali sono stati l'ingegner Tenti, direttore di AREA, ed il dottor Soprani, responsabile di ARPA.

Purtroppo, attualmente, l'indagine è ancora contro ignoti. L'unico punto fermo è la relazione depositata dall'ingegner Marchini a fine dicembre, che inequivocabilmente chiarisce come la natura dell'incendio sia stata dolosa. Si tratta di un'analisi molto precisa, con la quale si evidenzia come questo capannone fosse esteso per oltre 7 mila metri quadri, come i danni possano essere quantificati tra i 5 e i 10 miliardi, come all'interno vi fossero tonnellate di rifiuti comprese tra le 4 e le 5 mila. Questa la valutazione allo stato di quello che è stato trovato. La copertura assicurativa è pari a 27 miliardi 380 milioni.

L'ingegner Marchini, fin dai primi sopralluoghi, ha subito rilevato come avessero ceduto le orditure « ad Y » del capannone; successivamente sono stati effettuati minuziosi accertamenti su quanto era stato reperito e sequestrato, in particolare sul muletto. La ruota presentava residui di liquido infiammabile, pur non essendovi sul carburatore del muletto alcun segno di effrazione, alcuna lesione, per cui non si può parlare di un versamento che venisse da lì; un'ondulina termocombustibile era intatta e questo fa pensare, probabilmente, ad un picco dell'incendio che l'abbia fatta depositare in un punto dove non c'era liquido infiammabile.

PRESIDENTE. La relazione del consulente è a disposizione della Commissione.

DANILA INDIRLI, Sostituto procuratore della Repubblica di Ravenna. Certamente, presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio. Gli elementi che hanno portato il perito da lei nominato a concludere per l'ipotesi di incendio doloso sono ovviamente illustrati nella relazione stessa.

DANILA INDIRLI, Sostituto procuratore della Repubblica di Ravenna. Sì.

PRESIDENTE. Al di là della dinamica dell'incendio, così come è stata ricostruita,

vorrei approfondire alcune conseguenze di carattere « rifiutologico » ed ambientale. Quale era, cioè, la natura dei residui della combustione e se il perito abbia svolto un'analisi sulla composizione dei fumi. Considerato, infatti, che l'incendio è durato molti giorni e che dall'incendio della plastica e del PVC si possono sviluppare componenti pericolose come le diossine, vorrei sapere se con le analisi effettuate in adempimento della consulenza siano state acquisite informazioni su questi due aspetti.

DANILA INDIRLI, *Sostituto procuratore della Repubblica di Ravenna*. Per questi aspetti ho nominato altri tre consulenti chimici. Posso dire subito di chi si tratta e quali sono i quesiti che ho posto, per passare poi in regime di segretezza, perché gli accertamenti svolti non sono pubblici e le conclusioni non sono definitive, in quanto la relazione non è stata ancora depositata. I consulenti chimici sono il dottor Pietro Pandolfi, responsabile dell'unità operativa di igiene industriale della AUSL, Roma B, laureato in chimica e specializzato in sicurezza e protezione industriale, il professor Leonardo Marchetti, docente di chimica applicata presso la facoltà di ingegneria dell'università di Bologna, e la dottoressa Marina Sintoni, laureata in chimica industriale, attualmente operatrice presso la medicina del lavoro del dipartimento di prevenzione della AUSL di Ravenna e precedentemente operatrice del presidio multizonale di prevenzione di Ravenna.

I quesiti che ho posto sono sostanzialmente quelli su cui richiamava prima l'attenzione il presidente: verificare la composizione chimica delle acque di stoccaggio utilizzate per lo spegnimento dell'incendio, nonché la presenza di eventuali residui e sostanze inquinanti sprigionatisi in seguito all'incendio dei rifiuti solidi urbani depositati presso il magazzino Fertildocks in uso ad AREA; verificare se in seguito all'incendio si siano sprigionate sostanze inquinanti; accertare a quale tipologia appartenessero i rifiuti depositati presso il capannone in oggetto e se lo

stato in cui erano stoccati li rendesse pericolosi per la salute pubblica e per l'ambiente; accertare inoltre, previa analisi dei campioni prelevati sui fertilizzanti presenti all'interno del magazzino, le caratteristiche chimiche degli stessi e la loro eventuale pericolosità per la salute pubblica e per l'ambiente; individuare la tipologia dei rifiuti dopo la combustione e, in particolare, se fosse tale da costituire pericolo per la salute dei cittadini e per l'ambiente, e, in caso affermativo, se allo stato persistessero rischi residui di inquinamento; verificare infine l'osservanza delle prescrizioni tecniche previste dalla normativa vigente nello svolgimento dello stoccaggio e della lavorazione dei rifiuti o invece l'evidenziarsi manchevolezze e/o violazioni.

Dopo il conferimento di questo ulteriore incarico peritale, ho disposto il dissequestro dei residui, sia di quelli dei rifiuti incombusti che dei fertilizzanti, e dopo che l'ingegner Marchini aveva espletato tutti i suoi sopralluoghi, il dissequestro del capannone.

Chiedo ora al presidente di proseguire in seduta segreta.

PRESIDENTE. D'accordo, propongo che questa parte della seduta sia segretata.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Proseguiamo i nostri lavori in seduta segreta.

(La Commissione procede in seduta segreta).

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta pubblica, ringraziando la dottoressa Indirli per la sua disponibilità.

Seguito dell'esame della proposta di relazione sulla regione Abruzzo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame della proposta di

relazione sulla regione Abruzzo. Come i colleghi ricorderanno, il 28 gennaio scorso si è svolta l'audizione della dottoressa Mantini, sostituto procuratore della Repubblica di Vasto, in merito alla vicenda della società CONIV. L'ipotesi era che l'audizione potesse fornire elementi utili con cui integrare la relazione in esame. Mi pare però che lo stato preliminare delle indagini condotte a Vasto non arricchisca particolarmente la relazione; direi anzi che gli elementi emersi nell'audizione sono stati già in qualche modo in essa considerati. Chiedo, quindi, al relatore se ritenga opportuno procedere nella seduta odierna alla discussione del documento.

FRANCO ASCIUTTI. Signor presidente, da notizie ricevute nella mattinata, risulta che dalla procura di Vasto sarebbero stati emessi tre avvisi di garanzia nei confronti di soggetti implicati nella vicenda CONIV e disposto il sequestro di due impianti. Credo quindi che prima di concludere l'esame del documento sia auspicabile approfondire lo stato dell'arte per quanto riguarda questa vicenda. In questo senso proporrei di ascoltare il magistrato che ha emesso i tre avvisi ed ha disposto i due

sequestri, per verificare le problematiche in oggetto, per procedere poi alla discussione. Le risultanze della nuova audizione potrebbero così, se del caso, essere inserite nel documento.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, ritengo si possa aderire alla richiesta avanzata dal relatore.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Ricordo che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 4 febbraio 1999, alle 13.45, per ascoltare il presidente dell'ANPA, professor Walter Ganapini.

La seduta termina alle 14.40.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA

DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia il 15 febbraio 1999.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO